Sai quanti sono i monumenti realizzati da una donna, a Savona?
Cosa comporta raccontare la storia di una città ignorando la storia delle donne?
Sai quanti sono i monumenti dedicati a una donna, a Savona?
Sai quali sono le figure femminili presenti nei monumenti, a Savona?
Ci mobilitiamo per avviare un censimento del patrimonio statuario in Liguria?
Sai quanti sono i monumenti dedicati a una donna, a Savona?

Monumenta Italia

un progetto d'arte pubblica di
a public art project by
Irene Pittatore

a cura di
curated by
Lisa Parola, Tea Taramino

presentato da
presented by
Fermata d'autobus Onlus
Forme in bilico APS
Gliacrobati

graphic design
Elyron

6-14 Giugno 2025
6-14 June 2025
Monumenta Italia / Cantiere Savona
special project CONNEXXION
Festival Diffuso di Arte Contemporanea
a cura di
curated by
Livia Savorelli

promosso da
promoted by
Associazione Arteam

con la partecipazione di
with the participation of
CeDanSa
Società Savonese di Storia Patria Odv

con il patrocinio di
with the patronage of
Comune di Savona

---

25 Ottobre – 29 Novembre 2025
25 October – 29 November 2025
Monumenta Italia / In transito
mostra, talk e workshop
exhibition, talk and workshop

galleria Gliacrobati
via Ornato 4, Torino

gallery manager
Chiara Borgaro
vspace gallery
Roberto Castaldo

Atelier dei Sensi
corso Vittorio Emanuele 27, Oglianico (TO)

---

produzione opere e catalogo
production works and catalogue
Associazione Arteam
Fermata d'autobus Onlus
Forme in bilico APS
Gliacrobati

strutture in legno
wooden structures
Screw Project

editing
Domenico Pertocoli

traduzioni
translations
Richard Sadleir

grazie a
Raffaella Bortino
Andrea Bosco
Monica Cerutti
Pino Chiezzi
Egle Demaria
Anna Detheridge
Maria Gabriella Di Maria
Francesca Di Giorgio
David Diop
Espoarte
Matteo Galbiati
Olga Gambari
Collettivo Gliacrobati
Laura Guercio Coppo
Ivana Iannucci
Davide Manicone
Cristina Pastrello
Enrico Previato
Susanna Ravelli
Diego Valsania
Alessandro Vetrano
Cosimo Veneziano
Greta Zamboni
Uliana Zanetti

Monumenta Italia
© 2025 Irene Pittatore

Monumenta Italia, progetto artistico di Irene Pittatore a cura di Lisa Parola e Tea Taramino, propone attraverso l'arte una riflessione sull'assenza di monumenti dedicati alle donne e alla loro storia nello spazio pubblico. Un vuoto che diventa occasione per un processo civico e culturale capace d'interrogarsi sul significato contemporaneo di memoria collettiva, patrimonio urbano e monumentalità in prospettiva di genere. Manifesti, installazioni e opere compongono un percorso che supera i confini degli spazi espositivi per estendersi a laboratori, lezioni e azioni d'arte pubblica, configurandosi come un cantiere aperto in divenire.
Con sede a Torino, il progetto si sviluppa a livello nazionale, tappa dopo tappa. Tra il 2024 e il 2025 *Monumenta Italia* ha attraversato Torino e Savona e si è affacciato a Roma, su invito di BlueCheese Project, per un sopralluogo fotografico preliminare e un workshop; altre città seguiranno.
Dopo una prima pubblicazione dedicata all'avvio del progetto e alla produzione artistica torinese, questa seconda pubblicazione dà conto della ricerca, delle pratiche performative e delle opere sviluppate a Savona in occasione di *CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea*, così come della mostra *Monumenta Italia / In transito* alla galleria Gliacrobati di Torino, dedicata al percorso tracciato da *Monumenta Italia* da inizio 2024 a fine 2025.
Ogni tappa del progetto in una diversa città sarà accompagnata da una pubblicazione che propone il racconto dell'itineranza e disegna le mappe di un'assenza che non è più possibile trascurare: la forma delle città non può restituire senso e realtà senza visibilità pubblica delle donne, delle loro idee, delle loro azioni e dei loro progetti.

Per Torino e il Piemonte i dati impiegati all'interno dei manifesti e delle opere sono tratti da *Monumentale dimenticanza*, il censimento condotto nel 2019 dal Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile APS; a Savona lo studio sul patrimonio statuario è stato condotto in collaborazione con *CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea* e con la Società Savonese di Storia Patria; a Roma la ricognizione fotografica si è svolta a partire dai monumenti censiti dall'associazione "Mi riconosci" all'interno di *Comunque nude. La rappresentazione femminile nei monumenti pubblici italiani* (Mimesis Edizioni, 2023).

Monumenta Italia *is an art project by Irene Pittatore, curated by Lisa Parola and Tea Taramino. Through art it presents a reflection on the absence of monuments dedicated to women and their* herstory *in public space. A void that becomes an opportunity for a civic and cultural process capable of questioning the contemporary meaning of the collective memory, the urban heritage and monumentality from a gender perspective.*
Posters, installations and artworks make up a path that goes beyond the boundaries of the exhibition spaces and extend to workshops, lessons and public art actions, becoming configured as an open-ended worksite in the making.
Based in Turin, the project is being developed nationwide, stage by stage. Between 2024 and 2025 Monumenta Italia *traveled to Turin and Savona, and arrived in Rome at the invitation of the BlueCheese Project for a preliminary photographic survey and workshop. Visits to other cities will follow.*
After a first publication devoted to the project's launch and the art production in Turin, this second publication chronicles the research, performances, and works developed in Savona for CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea*, as well as the exhibition* Monumenta Italia / In transito *at the galleria Gliacrobati in Turin, devoted to the journey traced by* Monumenta Italia *from its origins to the present.*
Each stage of the project in a different city will be accompanied by a publication that presents an account of the itinerancy and draws the maps of an absence that can no longer be overlooked: the form of cities cannot express meaning and reality without women being made publicly visible with their ideas, their actions and their projects.

For Turin and Piedmont, the data used in the posters and works are taken from Monumentale dimenticanza, *the census conducted in 2019 by the Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile APS. In Savona the study of the statuary heritage was conducted in collaboration with* CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea *and the Società Savonese di Storia Patria. In Rome the photographic survey was conducted starting from the monuments surveyed by the association "Mi riconosci" as part of the project* Comunque nude. La rappresentazione femminile nei monumenti pubblici italiani *(Mimesis Edizioni, 2023).*

Visita la mostra
Monumenta Italia / In transito s
ul sito VSpace Gallery, la prima galleria virtuale in Italia dedicata all'arte Outsider e all'arte relazionale

Visit the
Monumenta Italia / In transito
exhibition on the VSpace Gallery website, the first virtual gallery in Italy dedicated to Outsider art and relational art.

https://www.vspacegallery.com

mo nu men ta ita lia

cantiere itineranza condivisione

1

Lisa Parola
Critica d'arte e curatrice
Art critic and curator

Tea Taramino
Curatrice e direttrice artistica
Curator and art director
PARI - Polo delle Arti Relazionali e Irregolari

Sai quanti monumenti sono dedicati a una donna, a Savona? Nessuno!
La città ligure, come molte altre in Italia, è segnata da memorie scolpite nella pietra, lavorate nel bronzo, incise nel marmo. Statue che raccontano storie di eroi, di battaglie, di sacrifici, costruendo una geografia simbolica che plasma l'immaginario collettivo. Eppure, in questo racconto, la voce delle donne rimane assente, confinata a figure allegoriche o mitologiche, mai protagonista. Un'assenza che non è casuale, bensì rivelatrice di un processo di cancellazione culturale che ha reso invisibile la storia e il contributo di almeno metà della popolazione.

È da questa mancanza che prende avvio anche *Monumenta Italia / Cantiere Savona*, la nuova tappa del progetto di arte pubblica ideato da Irene Pittatore, fotografa e performer che da anni intreccia ricerca visiva e attivazione sociale per interrogare la relazione tra memoria, identità e genere. Dopo l'esperienza torinese del 2024, a Savona l'artista ha trovato terreno fertile per una riflessione che intreccia la storia locale con domande universali.
Il 6 e il 7 giugno 2025, come *special project* invitato nell'ambito di *CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea* a cura di Livia Savorelli, Irene Pittatore ha attraversato le vie della città portando intorno ad alcuni tra i monumenti più emblematici inediti "cantieri fotografici". Ai piedi del Monumento ai Caduti di Luigi Venzano (1930), davanti al Monumento a Giuseppe Garibaldi di Leonardo Bistolfi (1890) e vicino al Monumento al Marinaio di Renata Cuneo (1968), giovani performer – allievi e allieve del centro danza CeDanSa – hanno ideato coreografie e gesti essenziali e lenti, documentati da scatti fotografici.

In uno scenario immobile, presenze minime e silenziose hanno aperto nuove strade. Attraverso una serie di quesiti riportati su manifesti indossati come tabelloni pubblicitari, i cittadini e le cittadine sono stati chiamati a interrogarsi sul significato attuale del loro patrimonio urbano e, più in generale, sull'idea stessa di monumentalità in un tempo globale, plurale e in continua trasformazione. I corpi dei danzatori e delle danzatrici, con movimenti quasi rituali, hanno imposto una nuova interpretazione dei monumenti, instaurando un dialogo leggero ma potente fatto di sguardi, prossimità e ascolto.
Un'azione di rovesciamento di tre forme urbane fisse che, pur diverse per epoca e linguaggio, raccontano la stessa storia: quella di una memoria costruita prevalentemente attorno a figure maschili, militari e patriottiche. Con un'eccezione tuttavia significativa: Savona ospita due opere pubbliche realizzate negli anni Sessanta da Renata Cuneo, una delle rare artiste italiane del Novecento cui sia stata concessa tale possibilità. Ma, nonostante questa presenza, la storia delle donne continua a rimanere silenziata, relegata ai margini, esclusa da una narrazione ufficiale che ancora oggi appare monolitica.

In questo contesto, anche *Cantiere Savona* si è configurato come uno spazio di sensibilizzazione e di incontro. Non un semplice progetto artistico, ma un vero e proprio dispositivo poetico e politico: capace di trasformare il monumento da oggetto celebrativo e statico in dispositivo di dialogo tra passato e presente, tra identità dominanti e voci dimenticate, proponendo l'arte contemporanea quale strumento critico in grado di scardinare l'apparente neutralità dei simboli urbani e rivelare le loro implicazioni di potere, esclusione e rappresentazione.
Ripensati e "abitati" dai corpi dei performer, i monumenti non sono più soltanto memoria immobile, ma occasioni di riscrittura collettiva. Ogni gesto, ogni domanda, ogni fotografia ha agito come una fessura aperta in una superficie consolidata, suggerendo la possibilità di un'altra narrazione della storia, più inclusiva e complessa. In questo senso il progetto di Irene Pittatore si inserisce in una riflessione più ampia sull'uso dell'arte nello spazio pubblico: non decorazione, non celebrazione, ma pratica capace di restituire vitalità a luoghi che spesso appaiono muti o invisibili.
Monumenta Italia / Cantiere Savona diventa allora un laboratorio per immaginare nuove forme di monumentalità: non più monumenti come simboli di potere e memoria selettiva, ma come spazi aperti, in divenire, che sappiano accogliere storie plurali, generi altri, memorie rimosse. Una chiamata collettiva a interrogarsi su chi e cosa vogliamo ricordare, e in che modo la città stessa possa diventare palcoscenico di una nuova, e urgente, narrazione condivisa.

worksites itinerancy sharing

Do you know how many monuments are dedicated to women in Savona? None! The Ligurian city, like many others in Italy, is notable for memorials carved in stone, worked in bronze, engraved in marble. Statues that tell the stories of heroes, battles, sacrifices, building a symbolic geography that shapes the collective imagination. Yet, in this history, the voice of women remains absent: confined to allegorical or mythological figures, they are never protagonists. An absence that is not accidental, but reveals a process of cultural erasure that has made the history and contribution of at least half of the population invisible.

It is from this absence that Monumenta Italia / Cantiere Savona *also starts. This is the new phase of the public art project conceived by Irene Pittatore, photographer and performer, who for years has been combining visual research and social activation to question the relationship between memory, identity and gender. After the experience in Turin in 2024, in Savona the artist found fertile ground for a reflection that unites local history with universal questions.*
On 6 and 7 June 2025, as a special project invited as part of CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea

curated by Livia Savorelli, Irene Pittatore walked through the streets of the city bringing unpublished "photographic worksites" to some of the most emblematic monuments. At the foot of Luigi Venzano's War Memorial (1930), in front of Leonardo Bistolfi's Monument to Giuseppe Garibaldi (1890), and by Renata Cuneo's Monument to the Sailor (1968), young performers – students of the CeDanSa dance centre – devised slow and restrained choreographies and gestures, documented by photographs.

In a motionless scenario, minimal and silent presences opened up new paths. Through a series of questions written on posters worn as advertising billboards, the citizens were asked to question the present meaning of their urban heritage and, more generally, the very idea of monumentality in a global, plural and constantly changing time. The bodies of the dancers, with almost ritual movements, imposed a new interpretation of the monuments, establishing a light but powerful dialogue made up of looks, proximity and listening.

An action of reversal of three fixed urban forms which, although differing in period and expression, tell the same story: that of a collective memory built mainly around male, military and patriotic figures. With one significant exception, however: Savona hosts two public works created in the sixties by Renata Cuneo, one of the rare Italian artists of the 20th century who received commissions for public works. But, despite this presence, women's history continues to remain silenced, relegated to the margins, excluded from an official narrative that still appears monolithic today.

In this context, Cantiere Savona *has also been configured as a space for awareness and socialising. Not a simple artistic project, but a true poetic and political device, one capable of transforming the monument from a celebratory and static object into a device for dialogue between past and present, between dominant identities and forgotten voices. It presents contemporary art as a critical tool capable of undermining the apparent neutrality of urban symbols and revealing their implications of power, exclusion and representation. Rethought and "inhabited" by the bodies of the performers, monuments are no longer just immobile memory, but opportunities for a collective rewriting. Every gesture, every question, every photograph acted as a fissure opened in a consolidated surface, suggesting the possibility of another, more inclusive and complex narrative of history. In this sense, Irene Pittatore's project is part of a broader reflection on the use of art in public space: not decoration, not celebration, but a practice capable of restoring vitality to places that often appear mute or invisible.*
Monumenta Italia / Cantiere Savona *thus becomes a laboratory for imagining new forms of monumentality: no longer monuments as symbols of power and selective memory, but as unfolding open spaces, capable of hosting plural stories, other genders, repressed memories. A collective call to question who and what we want to remember, and how the city itself can become the stage for a new, and urgent shared narrative.*

arte pubblica storia connessioni

2

Livia Savorelli
Ideatrice e curatrice
Creator and curator
CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea

Connessioni ad memoriam

L'invito rivolto a Irene Pittatore di estendere la riflessione che ha portato a concepire *Monumenta Italia* – e a svilupparla come luogo germinale proprio a partire da Torino, sua città di nascita – intrecciandosi alle linee guida di *CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea*, è stato un'intuizione illuminante per il percorso di crescita del *Festival* nella città di Savona, soprattutto per la rinnovata indagine rivolta alla storia dei luoghi più iconici della città e alla memoria che essi preservano. Seguendo l'approccio relazionale e partecipativo di *CONNEXXION*, volto al coinvolgimento attivo della cittadinanza, la tappa savonese è stata intitolata *Cantiere Savona*, proprio a sottolineare l'impronta progettuale e dinamica di questa proposta di arte pubblica, fondata su una rilettura dei simboli monumentali attraverso uno sguardo laterale e una prospettiva di genere. Quesiti come *"Sai quanti sono i monumenti dedicati a una donna, a Savona? Sai quali sono le figure femminili presenti nei monumenti, a Savona? Cosa comporta raccontare la storia di una città ignorando la storia delle donne?"*, che la maggior parte delle persone mai si è posti, hanno campeggiato su strutture rigide di non facile portabilità – a rappresentazione del difficile processo di messa in discussione di tutte le posizioni dominanti che si perpetuano e condizionano il nostro modo di rileggere e concepire il fluire della storia, le sue mancanze e le sue rimozioni – indossate da giovani danzatrici e danzatori di CeDanSa che, con i loro movimenti intorno ai monumenti, li hanno simbolicamente resi, da statiche e inosservate presenze nello spazio pubblico, nuovi attivatori di memoria.
Il cantiere fotografico diffuso che ne è seguito ha dato vita a connessioni attive grazie a un'azione partecipata – generata in modo spontaneo – che ha innestato nel pubblico una riappropriazione collettiva della storia stessa del monumento (poco nota ai più), accolta con uno sguardo rinnovato.
Sono stati scelti in particolare tre monumenti, il Monumento ai Caduti di Luigi Venzano, il Monumento a Garibaldi di Leonardo Bistolfi e il Monumento al Marinaio di Renata Cuneo: i primi due (rispettivamente datati 1927 e 1928) emblemi della statuaria novecentesca, il terzo realizzato nel 1986 a memoria di un disastroso incidente di mare. Partendo dal più recente, il Monumento al Marinaio rappresenta una non scontata eccezione della città di Savona, che si caratterizza – rispondendo a un'altra delle urgenti domande alla base del progetto, *"Sai quanti sono i monumenti realizzati da una donna, a Savona?"* – per essere uno dei due monumenti (insieme a *Lotta tra l'uomo e lo squalo* del 1965) creati da Renata Cuneo (1903-1996): Savona vanta quindi ben due monumenti realizzati da una donna, scultrice e artista. Il Monumento a Garibaldi si erge nella sua

maestosità nei pressi del Prolungamento a Mare di Savona e propone uno sguardo che, rispetto alla statuaria classica che ritrae Giuseppe Garibaldi rivolto a Roma, qui punta verso Nizza, sua città natale. Con il Monumento ai Caduti le *connessioni ad memoriam* citate nel titolo di questo mio breve testo vibrano ogni giorno da quasi un secolo (si avvicinano, infatti, i festeggiamenti per i cent'anni del monumento nel 2027), attivando giornalmente un rito collettivo che rappresenta un *unicum*. Alle 18 di sera, in Piazza Mameli dove il monumento è collocato, 21 rintocchi della campana del monumento ricordano ogni giorno le vittime di tutte le guerre, e tutt'intorno per quei pochi minuti i passanti si arrestano così come il traffico su strada. Un suono che scuote l'anima e che si staglia nel fragore della nostra quotidianità, che, nel riconquistato silenzio, attiva un giornaliero e collettivo esercizio di memoria, nel ricordo di tutte le guerre, passate-presenti-future, e di tutte le loro vittime.

public art history connections

Connections ad memoriam

Irene Pittatore was invited to extend the reflections that led to the conception of Monumenta Italia*, and its development as a germinal place starting from Turin, her birthplace, by combining it with the guidelines of* CONNEXXION - Festival Diffuso di Arte Contemporanea*. It proved to be an enlightening intuition for the growth of the* Festival *in Savona, principally through a renewed exploration of the history of the most iconic places in the city and the memories they preserve.*
Following the relational and participatory approach of CONNEXXION*, which seeks to actively involve the citizens, the Savona phase of the event was titled* Cantiere Savona*. It stresses the design and dynamic imprint of this public art project, based on a reinterpretation of monumental symbols through a lateral gaze and a gender perspective. The project asks questions such as:* "Do you know how many monuments dedicated to a woman are in Savona? Do you know which female figures are represented in monuments in Savona? What does it mean to recount the history of a city while ignoring the herstory of women?". *Most people have never asked themselves these questions, which were blazoned across rigid structures, awkward to carry, representing the difficult process of questioning all the dominant positions that are perpetuated and condition our way of interpreting and understanding the flow of history, its failures and its repressions. They were worn by the young dancers of CeDanSa who, by their movements around the monuments, symbolically transformed them from static and unnoticed presences in public space to new activators of memory. The widespread photographic worksite that followed gave rise to active connections thanks to a participatory action which arose spontaneously. It presented the public with a c ollective reappropriation of the history of the monument (little known to most), welcomed with a renewed gaze. Three monuments in particular were chosen: the War Memorial by Luigi Venzano, the Monument to Garibaldi by Leonardo Bistolfi and the Monument to the Sailor by Renata Cuneo. The first two (dated 1927 and 1928 respectively) are emblems of 20th-century statuary. The third was erected in 1986 to commemorate a disastrous accident at sea. Starting from the most recent, the Monument to the Sailor represents an unpredictable exception in the city of Savona – answering another of the urgent questions underlying the project:* "Do you know how many monuments are made by a woman in Savona?". *It is one of the two monuments (together with* Struggle between a Man and a Shark *from 1965) created by Renata Cuneo (1903-1996). So Savona boasts two monuments made by a woman, sculptor and artist. The Garibaldi Monument stands in its majesty near the Extension of Savona to the Sea. In contrast with the classical statuary depicting Giuseppe Garibaldi looking towards Rome, here he is facing towards Nice, his hometown. With the War Memorial, the* connections ad memoriam *mentioned in the title of this short text of mine have been vibrantly alive every day for almost a century. (The celebrations for the centenary of the monument in 2027 are approaching.) Every day it is at the centre of a collective ritual that is unique. At 6 p.m., in Piazza Mameli, where the monument is located, the monument's bell will toll 21 times to commemorate the victims of all wars every day, and all around, for those few minutes, the passers-by and the traffic will come to a standstill. A sound that shakes the soul and stands out in the roar of our everyday lives. In the silence regained, it stirs a daily and collective exercise of memory, the memory of all wars, past-present-future, and all their victims.*

spazio pubblico comunità partecipazione

Serena Pastorino
Progettista culturale
Cultural planner

Conoscevo *Monumenta Italia*, il progetto di arte pubblica che Irene Pittatore aveva proposto a Torino. Avevo letto *Giù i monumenti? Una questione aperta* (Einaudi, 2022) di Lisa Parola, così come avevo seguito con interesse il dibattito relativo al legame tra opere nello spazio pubblico e decolonizzazione.
L'arrivo di *Monumenta Italia* a Savona, la mia città, in occasione di *CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea*, è stato per me una notizia confortante. Sono una progettista culturale e mi occupo in particolare di rigenerazione urbana, spazio pubblico e partecipazione. Da un anno ho la possibilità di scrivere di questi temi su uno dei principali quotidiani locali, "Il Secolo XIX". Si tratta, per chi fa un lavoro simile al mio, di una grande opportunità. Perché raramente pensiamo al giornale come spazio costruttivo, in grado di avere un ruolo sociale. Tendiamo ad attribuire ai media – comprensibilmente – la responsabilità di creare fratture, paure, conflitti. Il grande potenziale che sottovalutiamo è la capacità che ancora oggi i giornali locali hanno (o potrebbero avere) di tessere legami, ricucire relazioni, creare comunità. Soprattutto in una piccola città di provincia in cui le persone si conoscono, in cui gli articoli vengono letti, diffusi sulle chat di quartiere, commentati. Raramente immaginiamo il giornale come spazio pubblico, in senso positivo. Eppure, dovremmo. Aprirebbe la strada a potenzialità inespresse. Uno spazio pubblico in cui incontriamo l'altro, siamo in tanti e dobbiamo agire responsabilmente, sapendo che ci confronteremo con persone ignare di alcuni temi, non esperte, dubbiose, diffidenti, e la cui sensibilità va toccata con maggiore cura. Uno spazio pubblico in cui possiamo raccontare, incuriosire, approfondire, cercando di avere sempre un registro che semplifichi senza banalizzare, che faccia venire voglia, che non escluda. In modo simile a ogni

Irene Pittatore

Monumenta Italia / Cantiere Savona
2025

Photo: Pino Chiezzi

progetto culturale che, se realizzato in un luogo deputato – come un teatro o una galleria – incontra principalmente un pubblico esperto o non ostile, ma che, se trasferito "in strada", si confronta con parametri altri.
Accompagnare sulle pagine del giornale la tappa di *Monumenta Italia* a Savona è stato un esperimento parallelo di partecipazione. Le reazioni sono state tante. L'articolo ha cercato di suggerire una riflessione su ciò che ci circonda. Su quanto ci muoviamo in città piene di monumenti a volte ignorando a chi siano dedicati. Condottieri, vincitori, santi, vittorie. Statue equestri, letterati, eventi salienti. Il passato intorno a noi. Espressione della nostra identità condivisa, della narrazione che tra le tante possibili è diventata la nostra memoria. In cui il ruolo della donna è svilito, marginale, allegorico. Era prevedibile che le reazioni più stupite, interessate, accorate siano state rispetto alla notizia che a Savona non ci sia alcun monumento dedicato a una donna, intendendo una "donna dotata di identità". E cosa altrettanto prevedibile che molta gratificazione sia stata generata dal sapere che si tratta però di una delle poche città in Italia in cui ben due opere sono state realizzate da un'artista: Renata Cuneo, importante scultrice savonese.
Non solo, le parole di Irene sul giornale hanno permesso a molti lettori e lettrici di riconsiderare una particolarità della nostra città: la potenza e singolarità del nostro Monumento ai Caduti, che dal 1927, ogni giorno alle 18, batte i suoi rintocchi costringendo i pedoni e le automobili presenti nella piazza all'immobilità. "Ventuno unici rintocchi di ritualità composta", che altro non sono che una vera performance quotidiana nello spazio pubblico. Ringrazio Irene per questo bellissimo esperimento savonese che mi ha permesso di vivere insieme a lei.

public space community participation

I knew of Monumenta Italia*, the public art project that Irene Pittatore presented in Turin. I had read* Giù i monumenti? Una questione aperta *(Einaudi, 2022) by Lisa Parola, just as I had followed with interest the debate on the link between works in public space and decolonization.*
The arrival of Monumenta Italia *in Savona, my city, during* CONNEXXION. Festival Diffuso di Arte Contemporanea*, was comforting news for me. I am a cultural planner and I deal in particular with urban regeneration, public space and participation. For a year I have had the opportunity to write about these issues in one of the main local newspapers, "Il Secolo XIX". For those who do work like mine, this is a great opportunity. Because we rarely think of the newspaper as a constructive space, capable of having a social role. We tend to attribute to the media – understandably – the responsibility for creating fractures, fears, conflicts. The great potential that we underestimate is the ability that even today local newspapers have (or could have) to forge ties, mend relationships and create communities. Especially in a small provincial town, where people know each other, where the articles are read, they circulate on neighbourhood chats and are commented on. We rarely imagine the newspaper as a public space, in a positive sense. And yet, we should. It would pave the way to an unexpressed potential. A public space in which we meet each other. There are many of us and we have to act responsibly, knowing that we will be faced with people who are unaware of some issues, who are not experts, doubtful, distrustful, and whose sensibility has to be touched with greater care. A public space in which we can recount, interest and explore, always in a tone that simplifies without trivialising, that stimulates and does not exclude. Like any cultural project, if carried out in a designated place – such as a theatre or a gallery – it usually has an expert or not very hostile audience, but if transferred "to the street" it is confronted with different parameters. Accompanying the stage of* Monumenta Italia *in Savona in the pages of the newspaper was a parallel experiment in participation. There have been many reactions. The article tried to suggest a reflection on what surrounds us. On how we live in cities full of monuments while sometimes ignoring the people*

and events they are dedicated to. Generals, winners, saints, victories. Equestrian statues, statues of writers or salient events. The past around us. An expression of our shared identity, of the narrative that, among the many possible, has become our memory. In which the role of women is debased, marginal, allegorical. It was predictable that the most astonished, interested, heartfelt reactions were with respect to the news that in Savona there is not a single monument dedicated to a woman, meaning a "woman with an identity". And what is equally predictable is that a lot of pleasure was aroused by knowing that it is one of the few cities in Italy where two works have been created by a woman artist: Renata Cuneo, an important sculptor of Savona.
There is more. Irene's words in the newspaper have enabled many readers to reconsider a distinctive feature of our city: the power and singularity of our War Memorial, which since 1927, has tolled every day at 6 p.m., bringing the pedestrians and cars in the square to a standstill. "Twenty-one unique peals of composed rituality". This is simply a true daily performance in a public space.
I wish to thank Irene for this beautiful experience in Savona that she has permitted me to share with her.

riscontri sguardi laterali prospettive

Irene Pittatore
Artista
Artist

Isabelle Demangeat
Formatrice e coach, fondatrice
Trainer and coach, founder
Fit for Culture

Monumenta Italia s'incentra sul potenziale trasformativo di un disvelamento: la messa in luce della clamorosa – seppure silenziosa – assenza delle donne nel patrimonio statuario pubblico. Un vuoto che si dispiega sotto i nostri occhi e che abbiamo imparato a non riconoscere.
Il desiderio di rompere o almeno incrinare questa opacità è la forza motrice di un progetto che intende sollecitare consapevolezza, confronto, immaginari più fertili e insubordinati, attraverso dispositivi artistici diversi. Accanto a mostre, performance nello spazio pubblico e workshop, *Monumenta Italia* si è dotato di strumenti di approfondimento asincroni: spazi digitali per la raccolta di pensieri e idee a partire da alcuni semplici quesiti, accessibili attraverso codici QR e link. I codici QR sono stampati su manifesti, cartoline e pubblicazioni affissi o distribuiti in spazi istituzionali e informali, biblioteche, gallerie d'arte e festival, così come diffusi in occasione di workshop o conferenze; invitano le persone, convenute per l'occasione o in transito, a fermarsi, approfondire, esprimersi, nel tentativo di intrecciare pratiche e prospettive dell'arte e sguardi provenienti da esperienze, generazioni e discipline differenti.

A un anno e mezzo dall'avvio del progetto, è possibile osservare i primi risultati di un'interpellazione semplice e diretta della cittadinanza. Le risposte raccolte dalla primavera 2023 all'estate 2024 sono state un centinaio, fra contributi spontanei e contributi sollecitati in occasione di workshop o conferenze. Dischiudono pensieri e reazioni personali, ma evidenziano anche dinamiche sociali e culturali più ampie, rivelando come consolidate acquisizioni del femminismo storico (la strutturale invisibilizzazione del contributo delle donne) abbiano necessità di essere ripercorse e riscoperte ancora e di nuovo. Le risposte raccolte, quando spontanee, provengono esclusivamente da donne e ragazze. I ragazzi e gli uomini si sono espressi solo se sollecitati all'interno di gruppi di lavoro.

"Come ti fa sentire il constatare che la metà della popolazione non è visibile nel patrimonio artistico pubblico?" "Disagio", "rabbia", "imbarazzo", "delusione", "sorpresa", "rammarico", "avvilimento" sono le parole che più ricorrono in risposta a questo primo interrogativo. E lo sgomento è dovuto a due fattori: la durezza del dato e la mancata percezione di una narrazione storica selettiva, che ha normalizzato l'esclusione fino a renderla invisibile. Chi risponde arriva a mettere in dubbio la propria possibilità di azione e di influenza anche nel presente: "Mi sento non rappresentata a livello storico e culturale, poco importante nella costruzione sociale e del progresso della società, sfiduciata anche sul ruolo attivo che noi donne possiamo avere oggi". O ancora: "Io, donna, imparo una storia che mi viene narrata solo da un punto di vista maschile, e vengo convinta che in realtà sia dato spazio anche alla mia voce". Emergono a volte spunti di reazione: "Forse, questo 'dare per scontato' con cui ho vissuto finora, dovrebbe uscire e prendere posizione, diventando rabbia".
All'avvilimento e all'incredulità seguono il riconoscimento del ruolo di *Monumenta Italia* nel portare alla luce una realtà che resta maggioritariamente invisibile e inosservata, e il desiderio di agire per diffondere consapevolezza.

In risposta all'interrogativo: "Quali storie di donne e di altre figure dimenticate dal patrimonio statuario è urgente portare nello spazio pubblico?", si affacciano menzioni a figure della storia italiana: "Le madri costituenti, le partigiane"; e ancora: "Le scienziate, le artiste, le operaie, le giuriste e tutte quelle che hanno provato a ribaltare le situazioni di potere"; non mancano però riferimenti a donne comuni: "Non solo eroine, ma anche donne che hanno lottato in silenzio e hanno subìto violenze e abusi". Emerge la necessità di "rompere la dicotomia rappresentativa tra donne simbolo di purezza e *femmes fatales*", ma soprattutto la difficoltà a fare nomi:

4

"Non saprei nominare persone vere, molto probabilmente guarderei a figure immaginarie, specchio di come sono spesso considerate le donne". Riferimenti specifici emersi fra i contributi spontanei, infatti, sono solo quelli di Artemisia Gentileschi e Beyoncé. Su sollecitazione, in occasione di laboratori con bambine, ragazze e ragazzi, le figure menzionate sono state Marie Curie, Anne Frank, Frida Kahlo, Rita Levi Montalcini, Astrid Lindgren, Ada Lovelace, Rita Montagnana, J.K. Rowling. Emerge infine la proposta di dedicare spazio a storie collettive più che individuali.

Al quesito riguardante l' adeguatezza del monumento come forma commemorativa contemporanea seguono risposte estremamente variegate: alcune persone ne riconoscono ancora la forza e il valore di ponte fra passato e futuro e considerano necessaria la compensazione della disparità fra monumenti dedicati a uomini e donne. Altre ritengono più appropriati interventi nello spazio pubblico capaci di abbracciare forme e tecniche aperte e partecipative. Infine, la proposta di immaginare nuove domande da divulgare attraverso il progetto *Monumenta Italia* vede emergere plurime istanze, da quelle di natura rivendicativa e provocatoria ("Preferiresti trovarti in un bosco di notte con un uomo o con un orso?", "C'è ancora una questione di genere da risolvere?"), a riflessioni sulla costruzione delle narrazioni storiche ("Hai mai pensato che la storia così come la conosci è frutto di una specifica narrazione di genere?", "Come fare per raccontare una storia diversa?", "Ti è mai capitato di incontrare un monumento che riguardasse una donna? Ci hai fatto caso?"), a sollecitazioni verso le pubbliche amministrazioni ("Cosa diresti alle istituzioni per dimostrare il bisogno di collocare in spazi pubblici monumenti dedicati a donne?").

Di grande interesse anche i riscontri pervenuti dalle Biblioteche Civiche torinesi e dagli uffici dell'Assessorato alla Cultura della città, che hanno ospitato per più di quattro mesi i manifesti e il gonfalone ricamato di *Monumenta Italia*.

La responsabile del Punto di servizio bibliotecario "I ragazzi e le ragazze di Utøya", Rosanna Nocco, descrive la relazione stabilita dal personale impiegato in biblioteca con l'opera: "I manifesti ci hanno a lungo accolte all'ingresso, diventando in breve tempo presenze familiari. Figure femminili che, occhieggiando dalle pareti, ci rivolgevano domande semplici, ma dalle risposte difficili, come: 'Sai quanti sono i monumenti dedicati a una donna a Torino?'. Qualche volta le utenti e gli utenti azzardavano risposte, ma, anche giocando al ribasso, il numero indicato era sempre lontano dal vero! È stata quindi per noi una gioia che, proprio nel corso della mostra, sia stato svelato il nome della donna a cui saranno intitolati i giardini vicino alla Biblioteca: Ada Prospero Marchesini Gobetti. Un'intitolazione a cui si è arrivati con un lavoro di comunità a opera del Servizio di Accompagnamento Torino Cambia - Le Biblioteche in collaborazione con la Circoscrizione 4. Da quella sera ci è sembrato che le figure ritratte da Irene Pittatore mostrassero un abbozzo di sorriso".

Dalla Biblioteca Civica Cascina Marchesa la responsabile Alessandra Quaglia accenna all'organica integrazione dell'opera nel paesaggio quotidiano di lavoro: "I manifesti di *Monumenta Italia* hanno riempito di significato le vetrate dell'ingresso e al momento del disallestimento eravamo dispiaciute di non vederli più in quanto erano davvero diventati parte del nostro quotidiano. Sono stati, inoltre, una preziosa occasione di dialogo con ragazzi e ragazze della scuola secondaria di primo grado e con alcune famiglie con le quali si è organizzato un laboratorio in collaborazione con l'artista. Il tema evidenziato dal progetto si è bene integrato con altre iniziative della Biblioteca in collaborazione con il Piano Integrato Urbano. Riteniamo che le opere siano state stimolo e volano per riflessioni interne ed esterne e spunto di analisi anche rispetto al patrimonio documentario disponibile presso la Biblioteca".

Claudia Masztalerz, responsabile della Biblioteca Civica Alberto Geisser, riferisce del particolare periodo in cui i manifesti di *Monumenta Italia* sono stati installati in quella sede: "Un momento significativo di passaggio al rinnovato allestimento della sala collezioni e alle nuove scaffalature. La sistemazione dei libri era in revisione e i manifesti sono stati affissi all'inizio di ciascuna fila di scaffali creando un effetto visivo accattivante, che ha stimolato l'interesse e la riflessione, in quanto immediatamente visibili da chiunque frequentasse la sede. Anche il personale, tutto femminile, ha apprezzato la tematica innovativa e peculiare proposta dalla mostra: per questo abbiamo accolto con grande piacere l'opportunità, in linea con le iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche di genere che la Biblioteca ospita durante l'anno e con le vetrine tematiche di consigli di lettura che proponiamo in corrispondenza di ricorrenze fondamentali quali la Giornata internazionale dei diritti delle donne".

Affine riscontro è offerto da Roberta Scarscelli, responsabile della Biblioteca Civica Cesare Pavese: "La mostra ha riscosso un notevole apprezzamento dal nostro pubblico, specialmente tra le donne. Abbiamo fornito dettagli sul progetto e siamo state felici di ospitarla, in sinergia con le iniziative che la Biblioteca propone sulle questioni di genere, in collaborazione con il Gruppo di donne di Mirafiori Sud, molto attivo nel quartiere. La presenza dei manifesti ha offerto un'importante occasione di riflessione anche sull'adeguata rappresentazione femminile nei monumenti delle nostre piazze. Siamo disponibili a future collaborazioni".

Fanno eco le considerazioni provenienti dagli uffici dell'Assessorato alla Cultura della Città di Torino. Stefano Girardi, con i colleghi del Dipartimento Cultura, Sport, Grandi Eventi e Promozione Turistica, considera che *Monumenta Italia* ha permesso di riflettere su un tema sconosciuto ai più. "Nessun monumento dedicato a una donna è un dato che lascia sbigottiti, in prima battuta. Si dà per scontato che la storia sia stata costruita da donne e da uomini; pare tuttavia non essere altrettanto pacifica l'equivalenza nell'atto del ricordo".
La presenza del gonfalone ricamato nell'atrio del palazzo, con i dati sull'assenza di presenze femminili nel patrimonio statuario torinese, ha generato numerose reazioni. "È stata importante per trasmettere il messaggio e sensibilizzare il maggior numero

Ci mobilitiamo per avviare un censimento del patrimonio statuario in Liguria?

**I monumenti dedicati a una donna, o realizzati da una donna, sono quasi assenti.
La conoscenza del nostro patrimonio è un gesto civile e una responsabilità condivisa.**

mo nu
men
ta
ita
lia

4

***Let's mobilise to start a survey of the statuary heritage in Liguria. Monuments dedicated to a woman, or made by a woman, are almost absent.
The knowledge of our heritage is a civil gesture and a shared responsibility.***

In fotografia: particolare del *Monumento ai Caduti* di Luigi Venzano (1927)
In the photograph: detail of the War Memorial *by Luigi Venzano (1927)*

Cosa comporta raccontare la storia di una città ignorando la storia delle donne?

mo nu
men
ta
ita
lia

5

What does it mean to recount the history of a city while ignoring the history/herstory of women?

In fotografia: particolare del *Monumento ai Caduti* di Luigi Venzano (1927)
In the photograph: detail of the War Memorial *by Luigi Venzano (1927)*

Possiamo oggi immaginare forme più aperte del monumento per celebrare la storia e le idee delle donne?

mo nu
men
ta
ita
lia

6

Can we imagine today more open forms of the monument to celebrate the ideas and history/herstory of women?

In fotografia: particolare della *Donna al sole* di Arturo Martini (1930)
In the photograph: detail of the Woman in the Sun *by Arturo Martini (1930)*

Quali storie di donne e di altre figure dimenticate dal patrimonio statuario è urgente portare nello spazio pubblico?

mo nu
men
ta
ita
lia

7

What stories of women and other forgotten figures in the statuary heritage is it urgent to bring to public space?

In fotografia: particolare del *Monumento a Garibaldi* di Leonardo Bistolfi (1928)
In the photograph: detail of the Monument to Garibaldi *by Leonardo Bistolfi (1928)*

monumentalità

Cantiere

Savona